

POVERTÀ E SALUTE MENTALE: L'EVIDENZA DI UNA CRISI CHE INTERROGA IL PAESE
Don Pagnello: "Non parliamo di emergenze separate, ma di un circuito che produce esclusione"

Roma, 11 febbraio 2026 - Un aumento del **154%** dei **disturbi depressivi** tra le persone accompagnate dalla rete Caritas nell'ultimo decennio. Un disagio mentale che, **nell'80% dei casi**, si intreccia con condizioni di **povertà materiale, relazionale e sociale**. E forti **disuguaglianze territoriali** nell'accesso ai servizi di salute mentale, aggravate dal definanziamento e dall'indebolimento dei presidi territoriali.

Sono alcuni dei dati emersi oggi durante la presentazione del Rapporto *"Povertà e salute mentale. Relazione circolare e diritti negati"*, promosso da **Caritas Italiana**, in collaborazione con la **Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia**, e discusso in una tavola rotonda pubblica, presso il TH Roma - Carpegna Palace Hotel (via Aurelia, 481 - Roma), in occasione della **Giornata mondiale del malato**.

Il Rapporto restituisce l'immagine di una **crisi strutturale**, che colpisce in modo particolare **giovani, donne e persone con esperienza migratoria**, e che non può essere letta solo in chiave sanitaria. I dati mostrano come le condizioni di precarietà lavorativa, insicurezza abitativa, isolamento relazionale e fragilità economica aumentino il rischio di sofferenza mentale e, allo stesso tempo, come il disturbo psichico possa generare nuove forme di impoverimento, perdita di lavoro, di casa e di legami sociali.

Nel suo intervento, il **Card. Matteo Maria Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della **Conferenza Episcopale Italiana**, ha richiamato la necessità di uno sguardo che tenga insieme cura, diritti e comunità: *«La sofferenza mentale non può essere compresa né curata se isolata dalle condizioni materiali e relazionali in cui prende forma. La persona è sempre legata a una comunità e trova sé stessa ricreando la relazione con questa»*.

Il Presidente della CEI ha ricordato come la povertà sia **erosione progressiva di diritti, possibilità e futuro**, e come l'incontro tra povertà e sofferenza mentale rischi di trasformare una crisi temporanea in esclusione cronica.

A partire dall'esperienza quotidiana della rete Caritas, **Don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana, ha sottolineato: *«Negli ultimi anni abbiamo osservato da vicino un aumento significativo del disagio psicologico tra le persone in condizione di fragilità socioeconomica. Nell'80% dei casi, il disagio mentale si intreccia con povertà materiale, relazionale e sociale. È un fenomeno sistemico che non può essere affrontato con risposte frammentate»*.

Don Pagniello ha inoltre ribadito che la salute mentale deve essere davvero riconosciuta come **diritto fondamentale e bene comune**, affermando che *«continuare a sottovalutarne il valore significa indebolire la coesione sociale del Paese. La salute mentale è una responsabilità trasversale e un investimento strategico, non una questione per pochi addetti ai lavori»*.

Durante la presentazione, **Giovanna Del Giudice**, presidente della Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia ha evidenziato: *«Oggi appare necessario rinnovare l'impegno contro ogni pratica custodialistica e lesiva dei diritti, qualificare e rafforzare i servizi di comunità, prendersi cura della persona nella sua globalità e del suo contesto socio-familiare, con il coinvolgimento delle risorse vive del territorio, per non lasciare indietro nessuno e costruire una città che cura»*.

Il confronto è stato arricchito anche dalle **esperienze delle Caritas diocesane di Perugia e Bergamo**, che hanno portato al centro della discussione le fatiche, le domande e le risorse che emergono nei servizi di prossimità, confermando il ruolo della Caritas come osservatorio avanzato delle trasformazioni sociali.